

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

23 aprile 2017
n. 1180

IN ALBIS
DEPOSITIS
(II^A DI PASQUA)

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM

Toccare le piaghe di Gesù

Bisogna uscire da noi stessi e andare sulle strade dell'uomo per scoprire che le piaghe di Gesù sono visibili ancora oggi sul corpo di tutti quei fratelli che hanno fame, sete, che sono nudi, umiliati, schiavi, che si trovano in carcere e in ospedale. E proprio toccando queste piaghe, accarezzandole, è possibile «adorare il Dio vivo in mezzo a noi».

Mettere le mani nella carne di Gesù. Il gesto di Tommaso che mette il dito nelle piaghe di Gesù risorto.

Quando Gesù, dopo la risurrezione, si è fatto vedere»: alcuni erano felici e allegri, altri dubbiosi. Incredulo era anche Tommaso al quale il Signore si è mostrato solo otto giorni dopo quella prima apparizione. Il Signore sa quando e perché fa le cose. A ciascuno dà il tempo che lui crede più opportuno. A Tommaso ha concesso otto giorni; e ha voluto che sul proprio corpo apparissero ancora le piaghe, nonostante fosse pulito, bellissimo, pieno di luce, proprio perché l'apostolo, aveva detto che se non avesse messo il dito nelle piaghe del Signore non avrebbe creduto. Era

un testardo! Ma il Signore ha voluto proprio un testardo per farci capire una cosa più grande. Tommaso ha visto il Signore, è stato invitato a mettere il suo dito nella piaga dei chiodi, a mettere la mano nel fianco.



Ma poi non ha detto: “È vero, il Signore è risorto”. No. È andato oltre, ha detto: “Mio Signore e mio Dio”. È il primo dei discepoli che fa la confessione della divinità di Cristo dopo la risurrezione. E l'ha adorato.

Da questa confessione, si capisce quale era l'intenzione di Dio: sfruttando l'incredulità ha portato Tommaso non tanto ad affermare la risurrezione di Gesù, quanto piuttosto la sua divinità. E Tommaso adora il Figlio di Dio. Ma per adorare, per trovare Dio, il Figlio di Dio ha dovuto mettere il dito nelle piaghe, mettere la mano al fianco. Questo è il cammino. Non ce n'è un altro.

Naturalmente nella storia della Chiesa ci sono stati alcuni sbagli nel cammino verso Dio. Alcuni hanno creduto che il Dio vivente, il Dio dei cristiani si potesse trovare andando più alto nella meditazione. Ma questo è pericoloso; quanti si perdono in quel cammino e non arrivano? Arrivano sì, forse, alla conoscenza di Dio, ma non di Gesù Cristo, Figlio di Dio, seconda Persona della Trinità. A quello non ci arrivano. È il cammino degli gnostici: sono buoni, lavorano, ma quello non è il cammino giusto, è molto complicato e non porta a buon fine.

Altri, ha continuato il Santo Padre hanno pensato che per arrivare a Dio dobbiamo essere buoni, mortificati, austeri e hanno scelto la strada della penitenza, soltanto la penitenza, il digiuno. Neppure questi sono arrivati al Dio vivo, a Gesù Cristo Dio vivo. Questi, ha aggiunto, sono i pelagiani, che credono che con il loro sforzo possono arrivare. Ma Gesù ci dice questo: “Nel cammino abbiamo visto Tommaso”. Ma come posso trovare le piaghe di Gesù oggi? Io non le posso vedere come le ha viste Tommaso. Le piaghe di Gesù le trovi facendo opere di misericordia, dando al corpo, al corpo e anche all'anima, ma sottolineo al corpo del tuo fratello piagato, perché ha fame, perché ha sete, perché è nudo, perché è umiliato, perché è schiavo, perché è in carcere, perché è in ospedale. Quelle sono le piaghe di Gesù oggi. E Gesù ci chiede di fare un atto di fede a lui tramite queste piaghe.

Non è sufficiente, costituire una fondazione per aiutare tutti, né fare tante cose buone per aiutarli. Tutto questo è importante, ma sarebbe solo un comportamento da filantropi. Invece, dobbiamo toccare le piaghe di Gesù, dobbiamo accarezzare le piaghe di Gesù. Dobbiamo curare le piaghe di Gesù con tenerezza. Dobbiamo letteralmente baciare le piaghe di Gesù. La vita di san Francesco, ha ricordato, è cambiata quando ha abbracciato il lebbroso perché ha toccato il Dio vivo e ha vissuto in adorazione. Quello che Gesù ci chiede di fare con le nostre opere di misericordia è quello che Tommaso aveva chiesto: entrare nelle piaghe.

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Catechesi 10

Mercoledì 26 aprile alle ore 21 prosegue la catechesi sul libro dell'Esodo: “**Le 10 parole del decalogo**” (seconda parte)